

syndicom · casella postale · CH-3001 Berna

Roberto Cirillo, CEO  
La Posta Svizzera SA  
Wankdorfallee 4  
3030 Berna

Berna, 17 novembre 2021

## **Basta! Non così! Meritiamo rispetto e apprezzamento!**

Stimato signor Cirillo

Le pensionate e i pensionati della Posta hanno appreso con stupefazione e indignazione che la Posta ha l'intenzione di sopprimere gli annuali "buoni per il personale" del valore di 200 franchi. Questa decisione inaspettata è inaccettabile e molto frustrante.

Dopo aver cessato le popolarissime escursioni con l'autopostale, che erano degli eventi molto apprezzati dalle impiegate e dagli impiegati della Posta in pensione, l'annunciata cessazione dell'erogazione dei buoni per il personale è un'altra grande delusione. Anche la nuova orientazione prevista per l'organizzazione degli eventi sociali non ci sembra altro che un esercizio di riduzione dei costi da parte della Posta.

Leggendo la sua lettera concernente "la cessazione dei buoni del personale per le pensionate e i pensionati" si ha la forte impressione che queste persone ormai non sono più nient'altro che dei costi per la Posta. Costi che possono essere ridotti all'immagine degli uffici postali e dei Postomat. Nella lettera, non troviamo una sola parola di riconoscimento o d'apprezzamento per il grande lavoro svolto, per decenni, fedelmente e con dedizione, dalle colleghe e dai colleghi. Con il loro grande impegno, le pensionate e i pensionati hanno gettato le basi dell'impresa che La Posta è diventata oggi e dell'ottima reputazione di cui gode presso la popolazione svizzera.

Se si confronta la spesa annuale per i buoni del personale con il reddito operativo di oltre 7 miliardi di franchi svizzeri e l'utile del 2020 di 178 milioni di franchi svizzeri, è davvero incomprensibile che si scelga di risparmiare proprio sulle spalle delle pensionate e dei pensionati. Non c'è nessuna necessità economica che giustifica questa misura di risparmio se si guarda al risultato operativo della prima metà del 2021.

Siamo convinti che esistono soluzioni più innovative per ridurre i costi e assicurare il futuro della Posta.

Le collaboratrici e i collaboratori attivi si impegnano con fervore e lealtà per la Posta, e di conseguenza per il servizio pubblico. L'anno scorso, durante pandemia di coronavirus, sono stati altamente lodati. Le postine e i postini, le impiegate e gli impiegati dei servizi logistici hanno compiuto uno sforzo immenso durante la pandemia, facendo degli straordinari talvolta fino a cadere esausti. Questo grande lavoro, lo hanno fatto perché il servizio pubblico e la Posta come impresa significano molto per loro. Le colleghe e i colleghi in pensione hanno lavorato per decenni per la Posta, la loro impresa, con la dedizione e l'impegno di chi ha il cuore... giallo. Dovrebbe essere un'evidenza che tali servizi meritano riconoscimento e apprezzamento.

Se la Posta vuole essere un datore di lavoro sociale - per il bene delle collaboratrici e dei collaboratori così come delle pensionate e dei pensionati – è suo dovere premiare le prestazioni di tutti. Le pensionate e i pensionati ritengono che la soppressione dei buoni per il personale è irrispettosa e, ai loro occhi, incompatibile con la pretesa della Posta di essere un datore di lavoro sociale, anche per le impiegate e dagli impiegati in pensione.

Se le pensionate e i pensionati non accettano l'annunciata cessazione dell'erogazione dei buoni per il personale, lo fanno anche per il personale attivo. Perché tutti andranno in pensione un giorno, e meriteranno ancora un giusto riconoscimento.

Le colleghe e i colleghi in pensione sono ancora fedeli alla loro impresa, la Posta. È per questo motivo che sono così profondamente delusi da questa decisione. Questa decisione rende molto difficile per loro continuare ad essere delle ambasciatrici e degli ambasciatori della Posta.

Parlare positivamente del proprio (ex) datore di lavoro è una missione che svolge chi è orgoglioso del suo passato professionale. Fino ad oggi ci è piaciuto farlo, che sia in privato che in pubblico. Molte colleghe e colleghi in pensione ritengono che è mancanza di rispetto privarli dei loro buoni per il personale. Ciò vale in modo per le colleghe e i colleghi con pensioni modeste, per i quali questi buoni del valore di 200 franchi sono un extra molto apprezzato, che li aiuta a vivere una vita dignitosa. Per molte colleghe e molti colleghi, ogni franco conta.

Come impresa del servizio pubblico di importanza sistemica, la Posta dovrebbe prendersi cura delle sue pensionate e dei suoi pensionati. Siamo convinti che il miglior servizio postale del mondo e il servizio postale di domani includono anche la responsabilità sociale per le loro collaboratrici e collaboratori in pensione.

Speriamo che Lei comprenda il nostro disappunto e la nostra grande delusione.

La invitiamo a tornare sulla sua decisione di "abolire i buoni del personale per le pensionate e i pensionati" e a ritirarla. Così facendo, dimostrerebbe un vero e tangibile riconoscimento e apprezzamento per la fedeltà delle sue colleghe e colleghi.

Saremmo felici di ricevere un feedback positivo o un invito a un incontro personale.

Con cordiali saluti

Comitato del GI Pensionati, syndicom



Thomas Burger

Presidente